Bearzot chiama i suoi azzurri e non dimentica Causio e Selvaggi

Calcio

Per l'Italia Campione del mondo il viaggio verso la qualificazione al campionato d'Europa di calcio comincia oggi alla periferia di Milano. La comitiva azzurra è stata infatti convocata per oggi, alle ore 12, al Jolly Hotel di Milano 2, come dal laconico comunicato diffuso ieri pomeriggio dall'ufficio stampa e tra loro sceglierà la formazione da mandare in campo sabato prossimo alle 14.30 a San Siro contro la nazionale della Cecoslovacchia. Questo, in ordine alfabetico, l'elenco degli azzurri che si metteranno agli ordini di Bearzot che sarà coadiuvato dal vice Maldini, dal prof. Vecchiet e dai massaggiatori Della Casa e De Maria:

Alessandro Altobelli (Inter); Giancarlo Antognoni (Fiorentina); Giuseppe Bergomi (Inter); Ivano Bordon (Inter); Franco Causio (Udinese); Fulvio Collovati (Inter); Bruno Conti (Roma); Giuseppe Dossena (Torino); Claudio Gentile (Juventus); Francesco Graziani (Fiorentina); Giampiero Marini (Inter); Gabriele Oriali (Inter); Paolo Rossi (Juventus); Gaetano Scirea (Juventus); Franco Selvaggi (Torino); Marco Tardelli (Juventus); Pietro Vierchowod (Roma); Dino Zoff (Juventus).

Tutto come nelle previsioni, nella sostanza, anche se Bearzot ha chiesto due uomini in più rispetto ai sedici previsti alla vigilia. Evidentemente ha voluto essere ben sicuro per quanto riguarda l'attacco chiamando Causio e Selvaggi a fare da supporto al gruppo base. Per Bettega, che da Torino ha lanciato messaggi segnando anche un gol, il ct evidentemente attende altre conferme.

È stata anche scelta la terna arbitrale che dirigerà l'incontro tra Italia e Cecoslovacchia: è composta da tre olandesi, l'arbitro Charles G.R. Cover e dai segnalinee Meerink e Jmhewrds. I giocatori cecoslovacchi arriveranno a Milano giovedì e alloggeranno in un albergo nel centro della città.

È stata anche convocata la nazionale Under 21 che giovedì giocherà a Praga con i pari età cecoslovacchi. Vicini dovrebbe mandare in campo: Galli; Galia, Ferri (Evani); Battistini, Bonetti, Caricola; Mauro (Gabriele), Casale, Monelli (Galderisi), Valigi, Mariani.

● Nella foto: GAETANO SCIREA

La città ama la sua squadra... ma di quattrini ne porta pochi

Verona, un boom che costa caro

Nostro servizio

VERONA — *«Una città in amore»*: lo slogan più frequentato per etichettare il sentimento di una città che si scopre assai più chiacchierata del solito grazie ad un calcio da primato, sembrerebbe calzare proprio a pennello a Verona, culla di un exploit miracoloso davvero nel giudizio dei più. Che si potrebbe inventare meglio infatti, ricordando che proprio di un amore, grande e impossibile nel dramma del poeta, Verona ha alimentato nei secoli il suo fascino? Eppure, eppure non c'è rosa senza spina dice un proverbio (rispettato in questo caso) e nel momento magico gialloblù è rimasto qualcosa di irrisolto. Sì, questa squadra non riesce più... a perdere, ha pareggiato per distrazione due domeniche fa, ma ad Ascoli è ricaduta nel... vizio di metter sotto gli avversari con disinvolta irriverenza, facendosi allegre beffe del ruolo da comprimaria che gli toccherebbe secondo i vetusti codici della metropoli e della provincia. Ma allora dove sta la spina? qui torna utile un altro proverbio che in Veneto tutti conoscono e che recita, autoironicamente, così: *«Veneziani gran signori, padovani gran dottori, vicentini magnagatti, veronesi... tutti matti»*. Solo che questa volta il proverbio non è rispettato, e qui sta il punto. Per l'inatteso scettro del comando i veronesi non hanno per niente dato di matto, anzi. Almeno a sentire i dirigenti.

«L'unica nota dolente di una situazione così felice sta nella scarsa partecipazione della città: un po' dovunque il Verona raccoglie adesso consensi e applausi scroscianti, anche dal pubblico più sanguigno e Ascoli insegna, ma non riesce ad essere... profeta in patria. La città non si sente coinvolta: sì, è vero tutti si dicono contenti ed orgogliosi ed ecco pronta la bella immagine della città in festa. Ma se si vanno a vedere le cifre c'è da rimanere un po' delusi». Lo sforzo ozioso di un perfezionista che cerca il pelo nell'uovo anche nel frangente di una situazione così positiva? No, semplicemente l'opinione di uno dei quattro massimi dirigenti della società veronese, Franco Di Lupo, che guarda con occhio invidioso alla vicina Udine, pensando che... l'erba del vicino è davvero più verde. *«Se avessimo un pubblico come quello friulano che risponde in modo così clamoroso e numeroso potremmo davvero pensare ad un Verona con certe ambizioni, anche per il futuro. Ma si tratta di discrosi improponibili. Siamo assolutamente felici di come si sta comportando la squadra, ma per mantenere un Verona ad alto livello bisognerebbe poter investire due miliardi almeno in estate per rafforzare la squadra: cioè ci vorrebbe un'entrata di 7 miliardi in termini di incassi. Se continua così, invece, noi ci fermeremo a metà»*.

I dirigenti gialloblù sono ormai rassegnati a pensare che il potenziale massimo di afflusso allo stadio si aggira sulle 20-22 mila persone: troppo poche, dicono, per un primo posto in classifica che rappresenta un evento eccezionale nella sua storia e che dovrebbe spingere a ben altro coinvolgimento. *«Ci manca soprattutto la città, la provincia fa tutto il suo dovere»* precisano. Insomma quando si passa a parlare di vil moneta sembra che l'abbraccio della *«città in amore»* sia molto meno affettuoso. Ma è proprio così? In fin dei conti gli oltre 9 mila abbonati non sono misera cifra: sarebbero i paganti a mancare all'appello.

Claudio Travenzolo del Calcio Club dice che il veronese è un tipo fatto così, di quelli che se la moglie vuole andare sul lago non sono disposti a litigare per accompagnarla invece allo stadio a vedere le «delizie» del brasiliano e ancora che è un tipo un po' snob, cittadino di radice culturale solida e provata. Diecimila sono gli iscritti ai club, ma la loro passione non ha contagiato i cittadini che, secondo il vicesindaco Segato *«dovrebbero essere educati a pensare che il fatto sportivo è importante anche sotto il profilo della vita sociale della città e quindi spronati a partecipare con maggiore interesse. Noi cerchiamo di farlo* — ha aggiunto - *intervenendo personalmente, quali rappresentanti dell'amministrazione a trasmissioni televisive di carattere sportivo»*.

Insomma, il Comune dice di voler fare la sua parte, i tifosi anche, ma i dirigenti insistono nel dire che questo Verona non è certo amato con la passione melodrammatica che una città in confidenza con Giuseppe Verdi (per via dell'Arena) dovrebbe certo conoscere. Ma a questi tifosi così poco innamorati bisognerà pur pensare di tirar fuori un alibi: in effetti sembra che ci sia qualcosa di più di una reciproca diffidenza con gli attuali quattro dirigenti, a partire da una banalità, l'origine geografica che dice Mantova per il presidente Guidotti, Lecce per D'Agostino, Trieste per Vicentini e Pisa per Di Lupo. Di sangue veronese neanche l'ombra, ma questo potrebbe anche passare, dicono i tifosi, alcuni dei quali non cessano di rivolgere pensieri nostalgici al mito-Garonzi. L'atmosfera però si è avvelenata per una decisione assai discussa adottata all'inizio di stagione dalla società che ha, nel suo interesse, dichiarati esauriti i tagliandi per l'abbonamento nel settore più economico onde poter vendere gli abbonamenti più costosi. Al salasso come sistema di ripiano di certi «rischi» contratti con le banche, i tifosi non hanno voluto starci e, nella partita con la Juventus, da cui il Verona ha preso il volo verso l'alta classifica, hanno voltato gli striscioni allo stadio per protestare.

Insomma, dicono i tifosi, c'è anche un altro proverbio che dice *«dare per avere»*. E l'avvocato Trapani, promotore l'anno scorso di un'iniziativa denominata *«Verona per il Verona»*, tendente appunto a coinvolgere tutta la città nell'appoggio alla squadra, accusa esplicitamente i dirigenti di non saper tenere le pubbliche relazioni. Per fortuna però la navicella condotta da Bagnoli dimostra di non subire per niente il peso di questo attrito fra il pubblico e la società, lanciata com'è nella strepitosa galoppata in testa alla classifica.

Massimo Manduzio

Un miracolo sportivo che i dirigenti vorrebbero anche finanziario In realtà, se è vero che il veronese è un cittadino di tipo particolare, la diffidenza verso gli amministratori è soprattutto di scelte discusse

● PENZO è una delle più interessanti realtà del Verona

Valcareggi la vede così

Il collettivo l'arma segreta di Bagnoli

Sono in molti a chiedermi cosa penso del Verona che fino a questo momento è risultata la squadra più positiva del campionato. Me lo chiedono non solamente perché l'ho visto giocare ma soprattutto perché, per diversi anni, sono stato allenatore dei giallo-blù. La mia risposta è molto semplice: se il Verona si trova in testa alla classifica pur appartenendo ad una delle cosiddette «provinciali» il merito va diviso in parti uguali fra l'allenatore, i giocatori e l'ambiente. Lavorare in una città come Verona è molto più facile che a Roma o a Milano. Non soltanto perché la stampa non ti assilla giornalmente, ma anche perché i veronesi, pur tifando per i loro colori, non sono polemici come da altre parti. Se a tutto questo si aggiunge un tecnico come Bagnoli, che conosce molto bene il calcio, un gruppo di ottimi giocatori, sia sul piano atletico che tecnico, si spiega questa specie di miracolo.

Bagnoli è un allenatore che bada soprattutto al sodo: lo ha dimostrato nel corso della sua carriera. È uno che sa sistemare nel ruolo giusto i giocatori, privilegiando il «collettivo»: tutti devono partecipare alle azioni, tutti devono «coprire», contrastare quando la squadra viene attaccata. Se poi vogliamo entrare nel merito posso ricordare che Oddi e Marangon sono due difensori di fascia molto abili: sanno marcare a uomo, sono abbastanza scaltri e, quando si creano le condizioni adatte, sanno inserirsi in appoggio al reparto avanzato. Ma la forza del Verona sta nel centrocampo formato da Volpati, Sacchetti, Di Gennaro e Dirceu. Giocatori tutti validi, in grado di praticare la «zona» nella fascia centrale, e che a turno si fanno trovare in zona gol. Per questo, cioè per la gran mole di lavoro che svolgono, sono sempre pronti a rintuzzare gli attacchi avversari. A fianco di questo quartetto troviamo Fanna, un giocatore che non si deve di certo scoprire adesso; l'ex bianconero è in grado di fare sia la punta che il tornante mentre Penzo, che guida la classifica dei cannonieri, dopo avere realizzato tanti gol in serie B, ha trovato il gusto di segnarne anche in A. Penzo ha un gran senso della rete e sta trovando la giusta posizione anche perché aiutato dai suoi compagni. A suo tempo, il centravanti, fece qualche apparizione nel massimo campionato con i colori della Roma. Non ebbe molta fortuna: forse non era ancora maturo per questa categoria. Fatto sta che ora il giocatore sa sfruttare al meglio ogni occasione.

Ho lasciato per ultimo il portiere Garella che vanta grosse qualità: il giovanotto è in grado di esprimersi al meglio poiché si sente protetto e perché si è liberato di qualche complesso derivatogli dagli «esami» ai quali lo costringeva Vinicio, al tempo della Lazio. I numeri per fare il portiere non gli mancano.

Davanti a Garella figurano due giocatori dalla grossa personalità: alludo a Spinosi e Tricella. Il primo lo conosco come le mie tasche, avendolo avuto nelle nazionali di cui sono stato per tanti anni responsabile. Spinosi può giocare indifferentemente «a uomo» e a «zona» con una certa facilità, può fare benissimo lo stopper e, all'occorrenza adattarsi anche al ruolo di «libero». Lo può fare in virtù del fatto che è ragazzo molto intelligente, che sa prevedere con un certo anticipo cosa possa accadere da una mossa piuttosto che da un'altra. Tricella è un signor «libero». E lo è perché, come Galbiati, ha iniziato a giocare al calcio ricoprendo il ruolo di mediano di spinta. Possiede dei «piedi buoni» — come ama definirli Bernardini e in fatto di grinta non si discute. Per questo Tricella sa disimpegnarsi con una certa facilità, è sempre elegante nei movimenti e, allo stesso tempo, sa effettuare un passaggio smarcante per il compagno. Inoltre in più di una occasione si sgancia dalla difesa e avanza, scambia, facendosi poi trovare pronto per dettare il passaggio decisivo al compagno che deve battere a rete. Per tutti questi motivi credo che il Verona darà molte soddisfazioni ai suoi tifosi e chissà che non resti in alto...

Ferruccio Valcareggi

Magni licenziato, al Bologna arriva Paolo Carosi

Calcio

Paolo Carosi sarà il nuovo allenatore del Bologna. Prende il posto di Alfredo Magni, che ha finito per pagare le colpe di altri, di una situazione societaria confusa e disturbata da mille polemiche. A Carosi ora il compito di rimettere insieme i cocci. È un compito ingrato che il tecnico s'appresta ad affrontare con entusiasmo. *Ogni nuova esperienza* — risponde il tecnico — *nasconde sempre delle novità che ti arricchiscono. A Bologna vado con l'intenzione di fare bene»*.

Perché ha accettato di allenare il Bologna? *Perché quella rossoblù è una società di grosse tradizioni, che deve soltanto uscire dal tunnel di una crisi che si trascina da troppo tempo e che non può continuare a lungo»*.

Ma come società e come dirigenza lascia molto a desiderare. Su questo piano sarà privo di ogni aiuto.

«Io mi preoccupo soltanto della squadra. Le beghe societarie per me hanno un'importanza marginale». Allora lei è convinto, nonostante tutto, di poter rilanciare subito la squadra? *«Rilanciare non significa che punteremo alla promozione in "A". Dovrò prima fargli l'anamnesi, cercare di capire perché non riesce ad emergere»*.

Non sarà un lavoro facile. *«Non mi sono mai spaventato di nulla. Ad ogni cosa comunque c'è sempre un rimedio. Ci sarà da lavorare molto e ci vorrà anche del tempo prima di riportare la squadra al rango che le compete. Non aspettatevi però miracoli. Non ho la bacchetta magica»*. La vetta della classifica non è poi così lontana. Dista solo 6 punti. *«Ma per recuperare sei punti ci vogliono almeno tre mesi, facendo un risultato positivo dietro l'altro e dal Bologna di adesso non posso pretendere questo.*

Come giudica la squadra?

«È da serie A, specie dopo gli arrivi ottobrini di Turone, Russo, Guidolin e Gibellini. Deve soltanto cambiare mentalità. Capire che sta giocando in serie B, che è molto diversa dalla A».

p. c.

Decide oggi se incontrare Hagler

«Sugar» Ray Leonard a un bivio: o la borsa o la... vista

Il campione dei welters è stato operato per distacco della retina, ma ora è guarito

Boxe

«... Tutto il mondo ha paura di me...», ha dichiarato con sorridente disgusto Marvin «Bad» Hagler, campione del mondo dei pesi medi. Era appena tornato a casa a Brockton, nel Massachusetts, con la moglie Bertha e la madre Ida Mae Hagler che lo avevano scortato a Sanremo. Nel «ring-side» del Teatro Ariston le due gentili signore, che stavano dietro a noi, con molta discrezione avevano sofferto e gioito per il marito e per il figlio impegnato nella sua breve battaglia con il venezuelano «Fully» Obel. Con Hagler sono tornati a Brockton anche i suoi angeli custodi, i fratelli Pat e Goody Petronelli, l'uno manager e l'altro trainer, che dòpo aver parlato a Sanremo con gli impresari Bob Arum e Rodolfo Sabbatini, con Charley Michaelis e Andy Dickson, giunti appositamente da Parigi, sanno che c'è parecchio lavoro in vista in Europa come in America.

In realtà Marvin Hagler scherzava essendo di buon umore. Nel ring si era confermato più meraviglioso che mai, aveva guadagnato facilmente 600 mila dollari. Appena a casa era stato circondato dall'affetto dei suoi figlioletti Celeste, Charelle, Marvin jr. E Jimmy, quindi si sentiva felice e poteva permettersi di lamentarsi scherzando. Per la verità tutto il mondo pugilistico teme Marvin «Bad» Hagler che, in questo momento, sembra imbattibile, ma nessuno è disposto a tirarsi indietro.

Gli avversari, insomma, non mancano di certo; ma il «big-fight» che Hagler desidera maggiormente sarebbe quello con Sugar Ray Leonard, campione del mondo dei welters. Il dottor Ronald Mitchels giudica guarito l'occhio sinistro di Sugar Ray, operato dopo il distacco della retina. Hagler e Leonard ne hanno parlato a Sanremo sul canale televisivo «HBO»: il campione dei welters si è dichiarato troppo leggero per simile scontro ed ha aggiunto:... «Il mestiere del fighter non m' interessa più!...», però a Miami, Florida, Angelo Dundee, che guidò Sugar Ray, avrebbe invece dichiarato: «... Leonard può battere Hagler. Il mio boy ha gambe e cervello, Marvin soltanto muscoli e l'istinto del killer...».

Intanto Bob Arum e Don King, fieri nemici a parole ma alleati nei grandi «business», stanno bombardando i due campioni con proposte. Prima hanno offerto 24 milioni di dollari da dividere «fifty-fifty», poi 30 milioni sempre da spartire, adesso 15 milioni a Marvin Hagler e 20 milioni di dollari (circa 29 miliardi)' a Leonard. La sponsorizzazione la sosterrebbero A.B.C., C.B.S. e N.B.C. le tre grandi T.V. statunitensi, l' affare supererebbe i cento milioni di dollari. Orgoglio, ambizione, prudenza debbono in questi giorni tormentare Sugar Ray Leonard non facendolo dormire. Marvin «Bad» Hagler attende fiducioso con un sorriso accattivante, salvo diventare cupo e truce nella fossa cordata. Proprio oggi a Baltimora, davanti a 12 mila invitati, Sugar Ray deciderà. Se rimetterà i guantoni per la battaglia degli «anni ottanta», sarà uno spettacolo da non perdere a costo di attraversare l'Oceano Atlantico a nuoto. Leonard a parte, lo stuolo di sfidanti di Hagler è folto e agguerrito. Il «martello» argentino Juan Domingo Roldan ha sfidato Marvin con queste parole: «Sono pronto a battermi con il negro anche domani, ovunque. Penso che Monzon avrebbe liquidato Hagler, io valgo Monzon...».

Juan Domingo «Martello» Roldan, campione d'Argentina delle «160 libbre», giunto in Italia pilotato da Tito Lectoure il «boss» del «Luna Park» di Buenos Ayres, ha 25 anni, una stazza atletica tarchiata, possente, rocciosa e nel volto come nel fisico sembra il sosia del nostro Rocky Mattioli. Per Andy Dickson e Charly Michaelis, invece, Roldan avrebbe la morfologia di Marcel Cerdan. Professionista dal 1978, l'anno seguente a Cordoba subì l'unica sconfitta da Juan Carlos Bogardo, un veterano assai esperto, poi sconfitto nella rivincita a San Francisco, Cordoba. In compenso Roldan vanta diversi K.O. a suo favore, uno assai spettacolare, in 3 rounds nel «Luna Park», contro l'uruguaiano Josè Maria Flores Burlon. Per verdetto ha superato il quotato Jacinto Horacio Fernandez che veniva considerato un «nuovo» Monzon, mentre lo stesso Fernandez e Carlos Peralta lo hanno costretto al pareggio. Nel ring di Sanremo, Juan Domingo Roldan ha liquidato in 108 secondi Reggie Ford, un peso welters ingrassato, di Georgetown, Guyana britannica, che sentita la pesantezza dei colpi dell'argentino sulle braccia e sui guantoni, si è tuffato dopo aver fiutato il pericolo di una martellata in arrivo che gli ha soltanto sfiorato i capelli. Si tratta, quindi, di un KO. che non conta, attendiamo di vedere Roldan impegnato da un avversario valido.

Tony Sibson, l'inglese di Leicester che ha rinunciato al titolo di campione europeo per battersi con Hagler, è pure pronto ad una battaglia con Marvin. A Sanremo, Tony ha dichiarato: «...Obel aveva paura, per la fifa è un cliente conosciuto...». Marvin «Bad» Hagler non tende, però, a tornare nella «Wembley Arena» dove lo bersagliarono con bottiglie e lattine di birra dopo aver distrutto Alan Minter. Per fargli cambiare idea Mickey Duff, Harry Levene e gli altri «promoters» londinesi devono ripagarlo con almeno cinque milioni di dollari. Sabbatini e Bob Arum sono disposti a presentare la sfida tra Marvin Hagler e Tony Sibson a Montecarlo la prossima primavera. Anche il francese Louis Acaries, che abbiamo visto a Sanremo insieme a Maurice Hope, Patrizio Oliva, Valerio Nati e Robert Gambini, vorrebbe una partita con il pelato di Brockton, a Parigi, pronta con le sue arene. A Philadelphia, poi, scalpita Frank Fletcher detto «The animal», un mancino di colore che si ritiene lo «challanger» ufficiale di Hagler che, per l'occasione, dovrebbe incassare un milione di dollari. Per Hagler non c'è che l'imbarazzo della scelta.

Giuseppe Signori

● Nella foto: LEONARD

Il corsivo di Kim

Un «libero» con la vocazione di Erode

I raccattapalle dei campi di calcio sono ragazzini terribili, una versione aggiornata dell'Ogden Ford di Woodhouse il bimbo che metteva a tacere i feroci banditi che lo avevano rapito; forniti dalla squadra ospitante sono ovviamente suoi tifosi e da tifosi si comportano: se i loro beniamini sono in vantaggio riescono a perdere tempo meglio del portiere quando fa le rimesse dal fondo e inciampa sempre e gli si slacciano le scarpe; se la loro squadra perde sono di una celerità da infarto, rispetto a loro Mennea sembra il monumento ad Enrico Toti. Sono ragazzini ma gli è già stato insegnato, e loro l'hanno prontamente imparato (magari imparassero così anche altre cose), che essere tifosi significa prima di tutto non essere assolutamente sportivi.

Fatta questa doverosa premessa veniamo al fatto: domenica scorsa nel corso dell'incontro di serie C1 tra Taranto e Campania, quando il Taranto ha pareggiato il gol che il Campania aveva segnato in precedenza, un raccattapalle, il quindicenne Armando Greco, figlio dell'ex presidente della società, si è abbandonato a tali manifestazioni di entusiasmo che il «libero» del Campania, Abrea, gli ha tirato un calcio da produrgli un'infrazione ad una tibia che lo ha mandato all'ospedale. Indubbiamente per un poco di tempo il giovane Armando esulterà per i gol della sua squadra solo dopo essere tornato a casa ed essersi chiuso a chiave nel gabinetto; ma c'è da augurarsi che per un congruo periodo di tempo — più o meno quello che occorre a Pietro Longo per le pause di riflessione sul gasdotto siberiano: un annetto — Aprea non possa baciare il suo centravanti che ha segnato. A sterminare i ragazzini ci si era provato inutilmente Erode: mi sembra un po' presuntuoso che dopo duemila anni sia un «libero» a ritenere di doversi assumere il compito di portare a compimento l'impresa lasciata a metà.

Kim

Totocalcio: ai «13» quasi 140 milioni

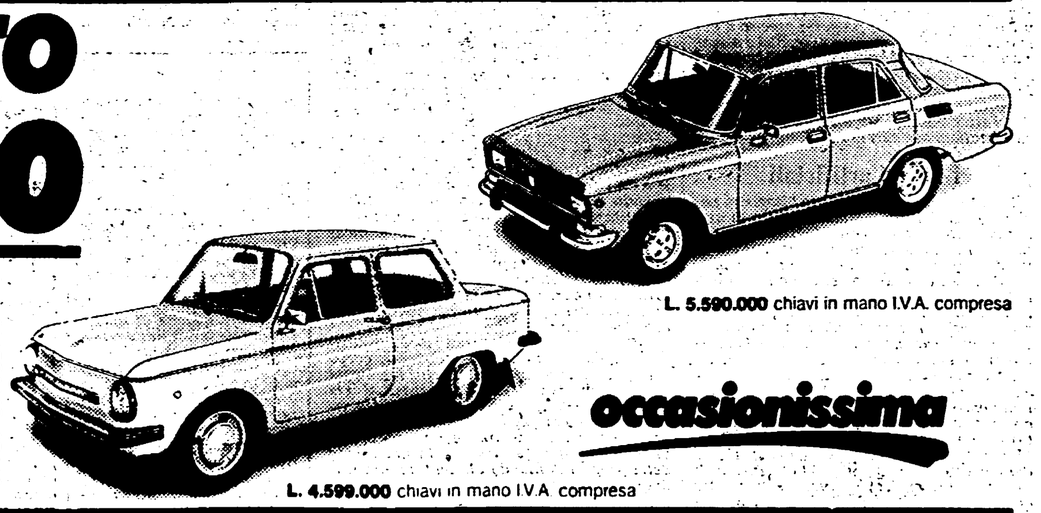
ROMA — Il servizio Totocalcio del CONI comunica le quote relative al concorso n. 12 del 7 novembre 1982:

Ai vincitori con punti 13 spettano lire 139.947.000; ai 1.640 vincenti con punti 12 andranno 3.584.000 lire.

Bologna: presentato oggi il Motor Show

BOLOGNA — Le iniziative e le caratteristiche del settimo Motor Show di Bologna saranno presentate oggi nel corso di una conferenza-stampa a Bologna. La rassegna motoristica che negli anni passati ha registrato inusitato successo si terrà nei locali della Fiera di Bologna dal 4 al 12 dicembre.

VALUTIAMO IL TUO USATO
MINIMO L. 800.000

portaci la tua auto usata, purchè marciante,
la valuteremo minimo L. 800.000
per l'acquisto di una ZAZ o di una MOSKVICH Berlina
disponibili presso:

Concessionari ■ ALESSANDRIA Cobauto Tel 346220 ■ AOSTA Sovauto Tel 40450 ■ & BARI Sovecar Tel 360335 ■ BARLASSINA (MI) F.lli Rocchi Tel 562294 ■ BERGAMO S I S M E Tel 224469 ■ BOLOGNA Autograda Tel 278431 ■ BOLZANO SNC Automobili G Geccherle Tel 917219 ■ BORDIGHERA (IM) Garage Riviera Tel 260416 ■ BRESCIA C I F Tel 363726 ■ BRINDISI G Tondo Tel 26091 ■ CAGLIARI Esperauto Tel 46724 ■ CAVRIGLIA MARITTIMA FRAZ VENTURINA (LI) Pettinelli Ferruccio Tel 51055 ■ CASTEL DI SANGRO (AQ) Bessani Patrizio Tel 82409 ■ CESENA (FO) Automondo Tel 29928 ■ CINISELLO BALSAMO (MI) A Pasetti Tel 6187836 ■ COMO G Caruso Tel 271503 ■ COSENZA Autoduria Tel 43763 ■ CREMONA F Fracassi Tel 29447 ■ COREGLIA ANTELMINELLI FRAZ CALAVORNO (LU) S Fiore E Benedetti Tel 77062 ■ CUNEO Auto Giordano Tel 402788 ■ DOMASO (CO) E Grigolo Tel 85311 ■ FANO (PS) Automarket Tel 87710 ■ FELTRE (BL) L Smanerio Tel 2509 ■ FIRENZE Garage Pordoni Tel 353286 ■ FROSINONE Cosmocar Tel 852265 ■ GENOVA Assauto Tel 890250 ■ GENOVA: Bepi Koelliker Tel 3993341 ■ JESI (AN) A Sampaolesi Tel 57537 ■ LANEZIA TERME (CZ) La Scala Auto Tel 32110 ■ LEGNANO (MI) Autocenta Quadrifoglio Tel 23820 ■ LODI (MI) Concessionaria Sandrini Tel 65794 ■ MAGLIE (LE) V A R S Tel 23403 ■ MATERA P Giordano Tel 214054 ■ MESTRE Autovega Tel 989166 ■ MILANO: Bepi Koelliker Tel 30031-7992244-5397941 ■ MODENA Autograda Tel 235241 ■ MONSUMMANO TERME (PT) Beroni Alessandro Tel 53068 ■ MONTERIGGIONI (SI) Automarket Il Patto G Pandolfi G Tel 52147 ■ MONTEVARCHI (AR) Guidoriccio Tel 981326 ■ MONZA F Magni Tel 366942 ■ NAPOLI P Guerritore Tel 657664 ■ NOCCIANO (PE) F Di Meo Tel 847114 ■ NOVARA Autosalone Piave Tel 458155 ■ PACE DEL MELA (ME) Universal Auto Tel 934275 ■ PADOVA: Bepi Koelliker Tel 774199 ■ PALERMO A Maggio Tel 528174 ■ PAVIA F lli Cama Tel 21111 ■ PERUGIA G Bisen Tel 70989 ■ PIACENZA Agosti & Lunardi Tel 354792 ■ PIEDIMONTE MATESE (CE) G Guadagno Tel 911217 ■ PIEDIRIPA DI MACERATA Bizzi Tel 420555 ■ PISA FADA CARS Tel 48657 ■ PORDENONE Autovega Tel 29748 ■ PORTO SANGIORGIO (AP) Sampaolesi Simone Tel 319656 ■ RAVENNA Nord Est Auto Tel 460399 ■ REGGIO CALABRIA Recharch Auto Tel 25143 ■ ROMA Centrauto Portuense Tel 5560612 ■ ROMA Mantova Tel 8109790 ■ SALERNO Erisud Tel 397511 ■ SANT AGATA DE' GOTI (BN) Desiderio Fausto Tel 953170 ■ SILIARIO DI ENZA (RE) CO MAC Tel 678421 ■ SASSARI Automotorna Tel 274122 ■ TIVOLI Concessionaria Auto di Magrini e Manicardi Tel 23732 ■ TORINO: Bepi Koelliker Tel 363636 ■ TRAPANI Punto Auto Tel 24366 ■ TRENTO Automoon Tel 983306 ■ TRIESTE Ladicar di A Baloch in Passalov Begov Tel 410456 ■ UDINE Autoexport Tel 293874 ■ VARESE Autosalone Internazionale Tel 227310 ■ VENEGONO SUPERIORE (VA) Piaggi & Moretti Tel 858091 ■ VERCELLI Carrozzeria Artigianato Leone e Ramunno Tel 2889 ■ VERONA Equipe automobili Tel 508737 ■ VICENZA Gerle Tel 565142 ■ VIGEVANO (PV) Center Cars di Bartocchi W e Gargiulo G Tel 73333 ■ VIGLIANO B ELLESE (VC) F Cerra Tel 510101 ■ VITERBO 3 M Automobili srl Tel 35862 ■